

Jessica ANDREOLI¹

PAGINE D'ARCHIVIO. LA LETTERATURA ROMENA NEI PIANI EDITORIALI DELLA CASA UTET

ARCHIVE PAGES. ROMANIAN LITERATURE
IN THE EDITORIAL PLANS OF THE UTET PUBLISHING

Abstract. Developed starting from some archive materials, this contribution intends to propose a first synthetic reconstruction of the interest shown by the editorial directors of the UTET publishing house towards Romanian literature. The papers preserved in the archive did not perhaps provide many details on the literary translations published in the well-known book series *I Grandi Scrittori Stranieri*, but they reveal some nineteenth- and twentieth-century projects, “missed opportunities”, which, alongside the publications, allow us to better frame interests and editorial plans of the publishing house.

Keywords: UTET, Romanian literature, translations, archive, publishing history

1. Due secoli di storia: l'Archivio UTET

Da bottega a grande azienda, la casa editrice UTET è stata un punto di riferimento e una costante nella storia dell'editoria piemontese e italiana. Le radici della Casa affondano nel centro di Torino, in via Po, dove – racconta Enzo Bottasso nell'introduzione al *Catalogo storico delle Edizioni Pomba e UTET 1791-1990* – «due fratelli di modesta condizione

¹ Università di Torino, Italia, <jessica.andreoli@unito.it>, <https://orcid.org/0009-0001-9936-9259>.

mercantile», i Pomba, entrarono in società con G. Ferrero per rilevare la bottega di G.D. Rameletti, libraio» (Bottasso 1991: XV). Fu però Giuseppe, il visionario figlio di Giovanni, uno dei due fratelli, a trasformare la fisionomia dell'impresa di famiglia e a tracciare il percorso (e l'ampliamento) della bottega formandosi come tipografo-editore:

«è la sorte ad imporre a Giuseppe di occuparsi di libri anziché di studi. All'età di dieci anni (1805) la morte del padre lo costringe ad inserirsi in quella libreria [...]. Cambia la gestione della società. Ferrero esce di scena; la ditta "Fratelli Pomba" conta sull'appoggio dello zio fino a che non muore, nel 1810, e diviene allora, con testata quasi patetica, "Vedova Pomba e figli": con Giuseppe che a quindici anni si trova capofamiglia e responsabile dell'azienda.» (Spadolini 1991: IX-X).

La Casa editrice Pomba, poi divenuta Società in accomandata Cugini Pomba (1849-1854) e dal 1955 Società Anonima Unione Tipografico Editrice Torinese, ha rappresentato, con i suoi dirigenti, un esempio di «editore moderno» e «moderno animatore di cultura» (Spadolini 1991: XII), capace di cogliere la funzione sociale dell'editoria, rivolgendosi a un più ampio pubblico di lettori, non solo a privilegiati eruditi, ma a famiglie «desiderose di disporre d'un fondo di cultura generale, soprattutto letteraria, di sicuro affidamento» (Bottasso 1991: XXVI). Di questa storia ha tenuto traccia l'Archivio UTET, depositato in comodato presso l'Archivio di Stato di Torino (sezioni Riunite) con diversi versamenti a partire dal gennaio 2006. Questo ricco archivio di impresa, che conta ca. 8835 unità archivistiche, copre – in modo frammentario – un periodo di oltre due secoli (1792-2004), dimostrando la continuità dell'azienda e mettendo in evidenza – così come il catalogo storico – le linee di sviluppo seguite dalla casa editrice.

Nel percorrere le migliaia di pagine che compongono l'Archivio si nota immediatamente la frammentarietà che caratterizza tale materiale, frammentarietà certamente determinata dalla longevità della casa editrice e dalle politiche di conservazione non-metodica dei materiali (documenti, carteggi, bozze etc.) nell'Ottocento e nel Novecento, ma anche dagli eventi storici. La sede storica di corso Raffaello della UTET

subì infatti le devastanti conseguenze del bombardamento aereo del 13 agosto 1943, quando con la distruzione di parte dell'edificio e il conseguente rogo, l'azienda perse i magazzini, l'attrezzatura tipografica e i documenti conservati nelle segreterie situate nell'edificio. A queste complesse circostanze fa riferimento anche parte del carteggio UTET della seconda metà degli anni Quaranta del secolo scorso, quando al termine del secondo conflitto mondiale l'amministrazione si era trovata costretta, nel riprendere la corrispondenza con le altre case editrici, a richiedere informazioni puntuali sui rapporti esistenti prima dell'abbattersi del «flagello»:

«Noi siamo stati purtroppo particolarmente colpiti dalla guerra con la totale distruzione della nostra Casa a seguito di incursione aerea e stiamo ancor oggi spiegando tutte le nostre forze per poter risorgere dalle macerie e riportare la nostra Casa alla precedente grandezza. Con i nostri magazzini sono periti gli archivi in cui fra tutti gli altri incartamenti erano pure raccolti i contratti stipulati con Voi per la traduzione di nostre opere.»².

Nonostante l'«immane rogo» abbia travolto l'intero patrimonio in carta della casa editrice³, il fuoco non ha cancellato in toto la memoria dell'Unione Tipografico Editrice Torinese. L'Archivio conserva infatti interessanti carte ottocentesche e novecentesche relative a progetti editoriali, alcuni dei quali coinvolgevano anche importanti opere letterarie romene.

2. Due progetti ottocenteschi: la collaborazione con G. Vegezzi-Ruscalla e M.A. Canini

Una prima traccia di questa letteratura straniera si trova in un periodico caro all'allora direttore Luigi Pomba, la *Rivista contemporanea*. Edita a

² Lettera del 21 marzo 1947 alla casa editrice Gustavo Gili (Barcellona), conservata in Archivio UTET, ex scatola 77, pratiche traduzioni, fasc. 2.

³ Lettera del 21 gennaio 1946, indirizzata alla casa editrice parigina Fernand Nathan, conservata in Archivio UTET, ex scatola 78, pratiche traduzioni, fasc. 4.

partire dal settembre 1853, la *Rivista* si fuse con *Il Cimento* e *Il Gabinetto di lettura*, vedendo alternarsi diversi direttori, fino ad entrare a far parte del piano editoriale della UTET nel giugno 1859 nella veste di mensile di *filosofia, scienze, storia, letteratura, poesie, romanzi, viaggi, critica, bibliografia, belle arti*, sotto la conduzione di Guglielmo Stefani. La *Rivista* fu diretta per un semestre, nel 1861, dallo stesso Pomba, per poi passare nel 1862 nelle mani di Giovenale Vegezzi-Ruscalla, già contributore della rivista in qualità di filologo – qui ricordato per il suo ruolo di promotore della cultura romana – ed infine a Giuseppe La Farina (Bottasso 1991: 298-299). La collaborazione con Giovenale Vegezzi-Ruscalla – «singurul “literator” din Italia, care cunoștea Limba, Literatura și aspirațiile Românilor din acel timp» (Alecsandri 1877: 430) – risulta in tale prospettiva di indagine particolarmente interessante, poiché con i suoi studi di carattere linguistico-letterario-storico apre la rivista a letterature (e culture) considerate «minori», dalla catalana alla rumena, presentando le vicissitudini storiche di tutti quei paesi che costituiscono l'attuale Europa – per oltre due anni si occupa infatti anche della rubrica *Rassegna politica* per la *Rivista Contemporanea*⁴. Vegezzi-Ruscalla pubblica, per esempio, nel fascicolo di giugno del 1857 l'intervento *Parabola De seminatore ex evangelio Matthei in LXXII Europaeas Linguas ac Dialectos versa et Romanis Characteribus express impensis Ludovici Luciani Bonaparte* (p. 299-303) a partire da una riflessione apparsa quello stesso anno sulla parigina *Revue Contemporaine*, testi di etnologia come *Della facoltà assimilativa della stirpe latina* (novembre 1857, p. 404-414) o *Della convenienza di un corso di etnologia* (aprile 1859, p. 81-88). Collabora alla *Rivista* anche la figlia Ida che nel marzo 1859 pubblica il racconto romeno *Florica e Daina* (p. 355-371), dedicato «al nobile uomo ed esimio poeta

⁴ Un interesse eccezionale quello di Vegezzi-Ruscalla per la Romania, certamente determinato dal suo profilo biografico – presentato da Antonio D'Alessandri nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, 98, 2020 – culminato con l'impegno didattico assunto presso la Regia Università di Torino, di cui si conserva ancora la *Prolusione al libero corso di lingua, letteratura e storia rumana* (1863). A proposito di Giovenale Vegezzi-Ruscalla, si veda la ricca bibliografia firmata da T. Onciulescu (1940: 445), come anche lo studio firmato da Al. Marcu, *Un fedele amico dei Rumeni: Giovenale Vegezzi Ruscalla* (1926). Si consulti, infine, per completezza d'informazione, il volume *Unità nazionale e modernità nel Risorgimento italiano e romeno* (Cârja ed. 2011).

Vasili Alecsandri, Ministro degli affari stranieri della Moldavia» e nel novembre 1862, il racconto *Baba-Dokia* (p. 251-285), dedicato alla «Principessa Regnante dei Principati rumani»⁵. In quei primi anni, ancor prima di divenire direttore e di doversi dedicare maggiormente alla *Rassegna politica*, G. Vegezzi-Ruscalla scrive anche interessanti recensioni a pubblicazioni straniere nella sezione *Rassegna letteraria* e in quella *bibliografica*. Citeremo a titolo esemplificativo la nota relativa agli *Studii istorice asupra originei natiunii române*, studio di M.A. Canini, pubblicato nel 1858 a Bucarest (vedi *Rivista Contemporanea*, aprile 1859, p. 236-237), in cui Vegezzi-Ruscalla presenta brevemente anche il «collega»:

«Fra gl'italiani balestrati lungi dalla loro patria, perché colpevoli di aver combattuto per la sua indipendenza, è Marco Antonio Canini. Dopo aver esulato in Grecia ed in Turchia, si recò nel 1856 a Galatz, ove diedesi allo studio della lingua romena e vi attese con tale pertinacia e tale affetto da rendersi in due anni capace a scriverla non solo benino ma elegantemente. La traduzione in prosa della *Norma*, del nostro egregio drammaturgo il cavaliere Romani, fu il suo primo pubblico saggio. Fattosi collaboratore del periodico valacco *Il Nazionale*, acquistò maggior fama. In esso prese a combattere le opinioni del signor Bratiano sull'origine de' Romeni, che la deriva non solo dai Latini, ma dai Geti e dai Celti. Sono questi articoli, che ampliati e corretti, riprodusse nel libro indicato qui sopra.» (p. 236).

⁵ Secondogenita di Giovanale Vegezzi-Ruscalla, Ida Melisurgo-Vegezzi-Ruscalla, frequentatrice dei più ambiti salotti risorgimentali (Russo 2006), è una scrittrice nota, tanto da essere citata da M. Bandini Buti nell'*Enciclopedia biografica e bibliografica "italiana"* (1942). Le novelle «romene» pubblicate sulla *Rivista Contemporanea* convergono nel volume *Baba-Dokia – Florica-Daina: novelle storiche* (1870) e vengono ampiamente citate in *Bibliografia femminile italiana del XIX secolo per Oscar Greco* (1875), dove Vegezzi-Ruscalla viene definita una «voce» a favore del popolo danubiano (l'espressione appartiene a Eugenio Fazio, *Rivista partenopea*, 1, gennaio 1871, p. 44-45). È inoltre autrice del «saggio», *La regina di Romania in Italia* (1881), in cui propone un profilo della regina impegnata contro la carestia e nel diffondere la cultura romena. L'interesse per la Romania – proprio come osserva Greco – le viene dal padre, suo «unico maestro» (p. 493), che nel 1858, in occasione del suo onomastico, le dedicò la traduzione *Canto popolare moldavo*.

Marco Antonio Canini non è allora un nome conosciuto alla casa editrice UTET, che, tuttavia, collaborerà fruttuosamente con questo autore pochi anni più tardi per la pubblicazione del *Dizionario etimologico dei vocaboli italiani di origine ellenica, con raffronti ad altre lingue*, compilato da Marco Antonio Canini e preceduto da una monografia sui nomi *Dio e Uomo e sui vocaboli affini* (1865)⁶. Il *Dizionario* è parte di un progetto editoriale più ampio e diffusamente descritto da Canini, che inviò a Pomba, nel 1871 ca., un prospetto scritto con cui proponeva all'editore di pubblicare una serie di dizionari monolingue (italiano), bilingue (italiano-francese), quadrilingue (italiano-francese, tedesco, inglese), ma anche dei dizionari delle cinque lingue «dette neo-latine»: *italiano-francese-spagnuolo-portoghese-rumâno*. Canini riteneva che si trattasse di un progetto rilevante «sotto l'aspetto della filologia comparata» e innovativo, poiché «di cosiffatti, non vennero pubblicati finora nemmeno in Germania»⁷. Non si tratta comunque del primo progetto presentato da Canini a Pomba; in archivio sono infatti conservate due lettere redatte nel settembre 1863⁸. La prima, intitolata *Progetto*, è firmata dal solo Canini e datata *Torino, 2 settembre 1863* ed è espressione diretta di una delle preoccupazioni dello studioso: l'esigua

⁶ Nel 1876 e nel 1882, la UTET pubblicò rispettivamente la seconda e la terza edizione del testo. Per una sintetica biografia di Marco Antonio Canini, si veda la scheda redatta da Angelo Tamborra per il *Dizionario biografico degli Italiani*, 18, 1975. Nella seconda metà degli anni Cinquanta dell'Ottocento, Canini si muove nei Principati danubiani, tanto da divenirne un portavoce in qualità di giornalista, traduttore e insegnante di lingua e di letteratura romena. A proposito dell'attività di Canini, si vedano Iorga (1938) e Guida (1984).

⁷ Vedi *Progetti presentati da M.A. Canini in Archivio UTET*, ex scatola 10, documenti storici, 6/18-6/142: 6/95. Il fascicoletto prosegue con altre proposte, tra cui la riedizione del dizionario etimologico (a otto anni dalla prima pubblicazione) – informazione che permette di datare approssimativamente questi fogli altrimenti privi di data –, una raccolta dei migliori sonetti italiani, una collezione di opere «recentissime» pubblicate in lingue straniere e tradotte in italiano, una collezione di opere storiche, ritratti e biografie di personaggi illustri e una storia d'Italia illustrata.

⁸ La seconda lettera – conservata in Archivio UTET, ex scatola 10, documenti storici, 6/18-6/142: 6/95 – è datata 12 settembre 1863 ed è firmata da M.A. Canini e Luigi D'Ancona. Si tratta di fatto di un progetto di rinnovamento della *Rivista Contemporanea*, un progetto di riorganizzazione e revisione contenutistica della rivista, accompagnato da un secondo documento: una dettagliata proposta economica.

possibilità di accedere a «volumi eruditi» pubblicati all'estero determinata non solo dalle difficoltà di reperimento, ma anche dalle difficoltà nel comprendere le lingue straniere:

«Uno degli ostacoli alla diffusione della scienza e al progresso, si è la rarità della poliglossia, soprattutto in Italia: onde torna impossibile ad un gran numero di studiosi il cercare molti eruditi volumi, perchè dettati in favelle che non sono da essi conosciute. Arrogi che agli stessi poliglotti torna difficile, nella massa immensa dei libri che vengono pubblicati, in altre lingue, di scegliere quelli, comparativamente assai pochi, che meritano di essere diffusi e studiati in una larga cerchia, fuori dal paese in cui la pubblicazione si è fatta. Gli articoli o i cenni critici o bibliografici che si trovano nelle Riviste o nei periodici; sono per solito insufficienti a somministrare un criterio su tutte le pubblicazioni di maggiore merito ed importanza. Perciò una Collezione dei migliori libri pubblicati recentemente in varie lingue straniere e accuratamente tradotti nell'italiana, avrebbe grande probabilità di trovar fra noi liete accoglienze.

Siccome la lingua francese è conosciuta dal maggior numero degli studiosi in Italia, così i libri francesi potrebbero essere esclusi dalla Collezione.

Le altre lingue straniere in cui si fanno pubblicazioni più numerose e più importanti, sono la tedesca e l'inglese. Si tratta dunque di fare soprattutto una Collezione di traduzioni dal tedesco e dall'inglese, anzi sulle prime esclusivamente da queste due lingue.

Si potrebbe in seguito pubblicare anche traduzioni dallo spagnolo, dal russo e da altre lingue, dando opera specialmente a far conoscere letterature poco note o affatto ignote in Italia, come p.e. la svedese, la ungherese, la serba, la rumâna ecc.

La Collezione sarebbe dunque composta di tante serie, quante le lingue da cui si traducesse, e per ora da due sole serie, cioè la tedesca e l'inglese.

Per ciascuna serie si potrebbe pubblicare un'opera originale italiana, in cui si rendesse conto del novimento letterario e scientifico presso quella nazione, nel nostro secolo, e massimo negli anni più recenti.

Le traduzioni di opere di maggior importanza potrebbero essere precedute da prefazioni, dettate dagli uomini più competenti in Italia nel genere di studi trattati nell'opera medesima.

Dovrebbe essere soprattutto cura dell'editore di *stare, per dir così, alla vedetta per informarsi quali fossero, in avvenire, le migliori pubblicazioni straniere*, e far succedere immediatamente all'edizione dell'originale quella della traduzione nella nostra favella. Anzi, per le opere di un valore eccezionale (a mo' di esempio il *Cosmos di Humboldt*) la pubblicazione delle traduzioni dovrebbe essere possibilmente contemporanea a quella dell'originale, novità degna del secolo dei vapori e dei telegrafi elettrici.

I libri tradotti dovrebbero essere letterari o scientifici; dando la preferenza a quelli di argomento storico, perchè maggiore è il numero di coloro che sono vaghi di cosiffatti studi; quindi più agevole sarebbe lo spaccio di tali pubblicazioni.

Si potrebbe per ora pubblicare due volumi al mese, da venti a trenta fogli ciascuno, in ottavo piccolo; uno della serie tedesca e l'altro dell'inglese.

Il sottoscritto si potrebbe incaricare della direzione di questa Collezione, prendendo, rispetto alla scelta, consigli da uomini competenti in Germania, in Inghilterra ed altrove. Egli s'incaricherebbe pure di una parte delle traduzioni dalla tedesca e da altre lingue, e di una parte dei lavori originali su, accennati.»⁹.

Canini dipinge di fatto un interessante quadro della situazione editoriale italiana, sottolineando come non vi sia una reale necessità di traduzioni dalle lingue più diffuse tra gli eruditi, come per esempio il francese. Ritiene che l'attenzione della casa editrice dovrebbe concentrarsi su quei testi pubblicati in lingue «meno diffuse», grazie ai quali si potrebbero attrarre nuovi lettori. Canini propone di avviare una nuova collezione di testi di narrativa e saggistica contemporanea in traduzione, a cominciare da quelli redatti in lingua inglese e tedesca, per poi procedere con le meno note svedese, russa, romena etc. La Casa UTET non possiede in quel momento

⁹ Lettera di M.A. Canini, datata 2 settembre 1863, in Archivio UTET, ex scatola 10, documenti storici, 6/18-6/142: 6/94.

una collana organica come quella descritta nel *Progetto*, ma fin dai primi anni dell'Ottocento pubblica traduzioni dalle letterature maggiori, in particolare dall'inglese con autori come Moore e Shakespeare, pubblicati già nel 1818.

3. La letteratura romena rappresentata nella collana dedicata ai grandi nomi stranieri

La proposta abbozzata da Canini non trova seguito fino al secolo successivo, quando negli anni Trenta Carlo Verde, laureato in filosofia all'Università di Torino e assunto in UTET fin dal 1924, occupa il posto di direttore editoriale. Nel 1930 – sotto il suo occhio attento – viene infatti fondata da Arturo Farinelli¹⁰ la collana di traduzioni *I Grandi Scrittori Stranieri*, da lui diretta fino alla sua scomparsa nel 1948, quando la direzione viene affidata al germanista Giovanni Vittorio Amoretti¹¹, suo allievo. La collana viene così presentata dalla stessa UTET nel volume *Un secolo di vita della Unione Tipografico-Editrice Torinese 1855-1954*:

«Scopo della collezione è di diffondere tra gli Italiani il meglio della produzione letteraria straniera, specialmente europea, affinché se ne avvantaggi la cultura nazionale e si stabilisca una più intima penetrazione spirituale tra l'Italia e il mondo.

Caratteristica che la distingue dalle altre collezioni del genere è la vastità del disegno e contemporaneamente la fedeltà ed il valore letterario delle traduzioni. I massimi capolavori della letteratura straniera vengono qui presentati, attraverso un'accurata scelta, in traduzioni condotte con fedeltà scrupolosa, ravvivata da un ottimo gusto letterario; ciascuno è preceduto da una penetrante introduzione che mette a fuoco il significato ideale e artistico di ogni opera.» (p. 219).

¹⁰ Lucia Strappini ha redatto una nota completa sulla biografia del comparatista Arturo Farinelli nel volume 45, 1995, del *Dizionario Biografico degli Italiani*. Si vedano inoltre, il volume *Onoranze a S.E. Arturo Farinelli* in occasione del suo ritiro dall'insegnamento (1939) e Monteverdi (1948), il saggio *Ricordo di Arturo Farinelli*.

¹¹ Noto germanista G.V. Amoretti è stato docente di lingua e letteratura tedesca all'Università di Pisa e ha diretto la Petrarca-Haus di Colonia dal 1936 al 1943.

Nel 1931 la collana conta ben 19 titoli e raggiunge i cento nel 1942. In questo primo decennio vengono pubblicati anche due noti titoli romeni: *La vita in campagna* di Duiliu Zamfirescu e *La capitale* di Cezar Petrescu. Si tratta rispettivamente delle uscite numero 27 (1932) e 60 (1935). Nel 1932 vengono pubblicati tra *I Grandi Scrittori Stranieri* ben 11 titoli, mentre nel 1935 ne vengono pubblicati 9. I volumi vengono pubblicati in 16°, su carta vergata con ritratto dell'autore e sono generalmente corredati da una introduzione contenente sintetici dati sulla biografia e sulla bibliografia dell'autore. Le carte d'archivio, purtroppo, non offrono risposte alle nostre domande sulla scelta di titoli e autori, su *quell'accurata scelta ravvivata da un ottimo gusto letterario* cui si faceva cenno nella descrizione della collana; tuttavia, i nomi dei due traduttori – Agnese Silvestri Giorgi per Zamfirescu e Cesare Ruberti per Petrescu – ci indicano l'esatta «provenienza» della proposta editoriale. I due sono infatti strettamente collegati alla «scuola» romana di traduzione di Claudiu Isopescu, docente presso l'Università di Roma (Sapienza) e promotore della cultura e della letteratura romena in Italia¹². Di queste traduzioni edite (e più volte ristampate¹³) da UTET tiene

¹² Si vedano a tal proposito: M. Baffi (1955/6), M. Eliade (1933), Ichim (1981: 30-42), Damian (2023: 194-208), da cui emerge come Isopescu abbia promosso molte traduzioni tra cui: C. Petrescu, *La capitale*, trad. di C. Ruberti, Torino, UTET, 1935; id., *La sinfonia fantastica*, trad. di A. Silvestri Giorgi, pref. di A. Carsia, Perugia, La Nuova Italia, 1929; id., *La vera morte di Guynemer*, trad. di C. Ruberti e L. Cialdea, Perugia, La Nuova Italia, 1931; N. Iorga, *L'ultima delle dee*, trad. di G. Lupi e A. Cotrus, pref. di E. Levi, Lanciano, Carabba, 1930; id., *L'arte popolare in Romania*, trad. di A. Silvestri-Giorgi, Roma, Anonima Romana Editoriale, 1930; id., *Il fratello pagano*, trad. di V. Isopescu, Lanciano, Carabba, 1930; id. *Frate Francesco: mistero in cinque tempi*, trad. di G. Lupi, per Milano, l'Atlante, 1931; id., *Il figlio perduto – Fatalità, drammi*, trad. di N. Collini, Lanciano, Carabba, 1931; I. Agârbiceanu, *Due amori*, trad. di N. Collini, pref. di A. Garsia, Perugia, La Nuova Italia, 1929; I. Slavici, *Il mulino della fortuna*, trad. di C. Ruberti, Perugia, La Nuova Italia, 1930; D. Zamfirescu, *La vita in campagna*, trad. di A. Silvestri Giorgi, UTET, Torino, 1932; I.L. Caragiale, *Malasorte*, trad. di A. Silvestri Giorgi, Lanciano, Carabba, 1927; id., *Una lettera smarrita*, trad. di C. Isopescu e di A. Silvestri Giorgi, Perugia, La Nuova Italia, 1929; id., *Il divorzio*, trad. di L. Cialdea, pref. di Cl. Isopescu, Venezia, La Nuova Italia, 1929; M. Sadoveanu, *Il mulino sul Siret*, trad. di L. Santangelo, Pref. di G.B. Angioletti, Firenze, La Nuova Italia, 1932; id. *La Croce dei Razesci*, trad. di A. Silvestri Giorgi, Lanciano, Carabba, 1933.

¹³ L'edizione UTET de *La vita in campagna* viene ristampata nel 1940, nel 1956 e nel 1967, mentre *La capitale* viene ristampata nel 1944, nel 1952, nel 1956 e nel 1965. I presenti dati sono stati estrapolati dal *Catalogo* redatto per il Centenario UTET.

traccia – per esempio – la rivista specialistica *Studii italiene*. Nel numero IV (1937: 77-91) troviamo infatti un interessante articolo del critico Radu Silvestru intitolato *Duiliu Zamfirescu în italienește* in cui viene citata proprio la traduzione di Agnese Silvestri Giorgi, l'unica completa ad essere fino ad allora stata pubblicata, oltre a quella inglese (Zamfirescu 1926). Silvestru – come dimostra la nota 3 dell'articolo – conosce tanto la bibliografia di Silvestri Giorgi, quanto la sua biografia; non esita infatti a supporre che l'attività di critico e traduttore dalla lingua romena sia un «pio omaggio alla memoria del marito Michele A. Silvestri, uno dei direttori della rivista Romania» (p. 78), Silvestri Giorgi svolgeva infatti oltre all'attività di insegnante quella di traduttrice, in modo particolare nella combinazione inglese-italiano. Silvestru confronta la traduzione *La vita in campagna* con il testo originale nell'edizione *Viața la țară*, edizione commentata da M. Rarincescu edita da Scrisul Românesc (Craiova, 1935) riservando alcune considerazioni anche al frammento di *Ritorno alla terra* tradotto pochi anni prima da Enzo Loreti e pubblicato sulla rivista *Due lire di novelle* (V, n. 6, 1929, p. 16-19):

«Încă dela început trebuie să observăm că traducerea d-nei Silvestri Giorgi respectă în totul alcătuirea originalului, urmărind foarte de aproape textul românesc. Nu găsim în ea nici părți traduse prea liber, care să ne ducă spre o prelucrare; după cum nu aflăm nici fragmente complectate prolix, sau fraze inutil inversate. În schimb, nu lipsesc omisiunile, de câteva cuvinte sau de propoziții întregi, ceea ce denotă din partea traducătoarei o anumită nebagare de seamă și, poate, grabă la lucru.» (p. 79).

Il giudizio di Silvestru è corredato da ampi esempi mirati a evidenziare come la traduzione, per quanto attenta, pecchi a livello lessicale per la mancanza di esperienza della traduttrice, che non padroneggia pienamente il vocabolario. Il critico indica quindi le parole correttamente tradotte, quelle tradotte in modo sbagliato o la cui traduzione è stata influenzata dal termine romeno/italiano, infine le parole omesse. Aggiunge poi un'ultima categoria, quella delle «questioni speciali»,

«Nesiguranța traducerii apare mai evidentă cu privire la vocabularul specific al romanului, foarte important, deoarece contribuie în cea

mai largă măsură la situarea operei în spațiu și timp. Aici se cuprinde în primul rând cuvintele curat românești, care dau tocmai nota culorii locale și care, prin urmare, nu se pot traduce. De aceea, bine a făcut d-na Silvestri Giorgi când a păstrat: *boier*, (p. 13) > boiaro, (p. 15); *căminar*, (p. 14) > caminar, (p. 16); *dulceață*, (p. 15) > dulceaza, (p. 17); *horă*, (p. 61) > hora, (p. 61); *lei*, ca monedă, (p. 96) > lei, (p. 94), scriind cuvintele cu litere cursive și dând adesea și explicația necesară, în note. În schimb, numeroase cuvinte din aceeași categorie au fost traduse (adică s-a încercat traducerea lor), cu rezultat departe de cel dorit: *baclavale*, (p. 31) > torta, (p. 32) soluție păstrată și pentru colivă, (p. 52) sau halva, (p. 37); *curte boierească*, (p. 73) > palazzo, (p. 72); *prispă*, (p. 169) > veranda, (p. 169); *vâtaf*, (p. 41) > contadino, (p. 42)» (p. 81).

Silvestru critica Silvestri Giorgi anche per aver tradotto i nomi propri che, riteneva, avrebbero dovuto essere conservati, causando peraltro una certa confusione, come nel caso del fiume Ciulniță (p. 13) spesso scambiato con il paese Ciulniței (p. 27), entrambi tradotti con Ciulniza (p. 15 e p. 28). Il critico procede sistematicamente, pagina dopo pagina, analizzando la morfologia e la sintassi del testo, come anche la «versificazione», soffermandosi su punti forti e deboli della traduzione.

Pur riconoscendo al traduttore il merito di aver tentato, Silvestru imputa la riuscita parziale della traduzione alla mancanza di preparazione linguistica e letteraria per «penetrare il senso sottile delle parole e delle frasi» e al mancato impegno del traduttore, incapace di creare una reale corrispondenza tra il testo originale e quello tradotto. La traduzione di Silvestri Giorgi viene infatti spesso ritenuta superficiale, eccessivamente libera «nell'interpretare certi elementi lessicali e certe costruzioni sintattiche» (p. 92)¹⁴.

¹⁴ Subisce un giudizio simile anche la traduzione di I. Creangă, *Ricordi d'infanzia*, con prefazione di Raffaele Corso, curata da Silvestri Giorgi nel 1931 per la Nuova Italia (Firenze) nella serie *Scrittori rumeni*, coordinata da Claudiu Isopescu. Bob Bărgăuan scrive infatti nell'articolo *Creangă în italienește*, pubblicato sul primo numero (1938, p. 24-26) della rivista *Fond și formă*: «...Ne făceam iluzia că vom putea semnala într'o rubrică specială pasagii demne de a fi relevate: adecvate, echivalente originalului român! Din păcate, această ocazie rămâne extrem de rară. Dimpotrivă rubricile greșelilor de fond și formă au luat proporții formidabile. D-na A. Silvestri Giorgi vădește nu numai o completă dezorientare în vocabularul lui Creangă, dar chiar și'n

Nello stesso numero di *Studii italiene* viene recensita da Aristia Benche anche la traduzione *La capitale* curata da Cesare Ruberti per UTET, giudicata ancor più aspramente:

«Într-un frumos format de lux, cartonat, sub pecetia de mare autoritate a editurii U.T.E.T și sub auspiciile academicianului Arturo Farinelli, care a dat lumină în aceeaș Colecție o serie de traduceri din marii scriitori străini, a apărut traducerea romanului Calea Victoriei a d-lui Cezar Petrescu. E a patra traducere din opera sa apărută în Italia până acum: *Omul din vis* (Roma, 1929); *Simfonia fantastică* (Perugia, 1929) și *Adevărata moarte a lui Guynemer* (Perugia, 1931). Tipărită în ediție de lux, cinste la noi rară și costisitoare, Calea Victoriei a avut însă nenorocul unui traducător mai prejos de asemenea pretenții.

Cu toate că în introducerea sa d-l Mario Ruffini insistă asupra virtuozității stilistice a lui Cezar Petrescu, în traducere toate nuanțele (...) se pierd.

Traducătorul nu posedă cunoștințe de Limba română într'atât, încât să fie în măsură a întreprinde o traducere. Câte odată dovedește multă bunăvoință, ținându-se chiar servil de text; uneori însă pare că a obosit și-l urmărește, în treacăt, spicuiind mai mult decât traducând; aceasta, în detrimentul stilului. Să nu-i facem însă o prea mare vină, deoarece intențiile au fost desigur bune.» (p. 172-173).

Seppur meno articolata dell'analisi dedicata a *La vita in campagna* proposta da Silvestru, anche la recensione di Benche dimostra di conoscere testo e traduttore, di cui scrive che le occupazioni scientifiche – era farmacista

românească de toate zilele; iar răsfoirea superficială a câtorva glosare n-a făcut decât să sporească această confuzie. Rezultatul: Completă vicere a formei și chiar a fondului!» (p. 25). La recensione è peraltro completata da un'aspra nota redazionale: «Și totuși aceasta e traducerea pe care d. I.G. Dimitriu în *Convorbiri Literare* (1937, 763) o aprecia „drept cea mai bună traducere din toate limbile (cf. articolul *De-ale lui Creangă în Făt-frumos*, 1938 pag. 76), iar prefața d-lui Raffaele Corso o recomandă ca un „piccolo aureo libro”, zicând: „Il piccolo aureo libro, Ricordi d'infanzia, che la dottoressa Agnesina Silvestri Giorgi presenta agli italiani, in limpida traduzione, auspice Claudio Isopescu...!”. De altfel d. R. Corso crede că urătorii din seara lui Sfântu-Vasile – deci cei cu „plugușor”, umblă „portando un minuscolo aratro”!» (p. 26).

all'Aquila – sembrano aver ostacolato l'approfondimento degli studi linguistici. Lodevole, dunque, l'interesse di Ruberti per la lingua romena, studiata a Roma durante gli anni universitari, ma assolutamente insufficiente per una traduzione letteraria. Anche in questo caso viene presentata una serie di errori e negligenze: gli errori di vocabolario – tanto frequenti da falsare l'espressività dell'autore, gli errori di senso, le omissioni e le riduzioni e infine l'ignoranza del «colore locale» e l'appiattimento di molte espressioni sfumate. Benché ritenga che la conclusione sia soltanto una, il testo può apparire interessante a un lettore italiano per il soggetto «esotico» che tratta, offrendo tuttavia un'immagine falsata della realtà romena. Un buon conoscitore della lingua e della letteratura romena – scrive – si renderà conto che si tratta di un tentativo di traduzione piuttosto affrettata e raffazzonata.

La collana *I Grandi Scrittori Stranieri* conta un ultimo volume di narrativa tradotto dal romeno. Si tratta della traduzione delle novelle di Ion Creangă, intitolato appunto *Novelle* al momento della prima stampa nel 1955. È il 186° volume della collana – che si chiude con la stampa del trecentesimo titolo – e, a differenza degli altri due romanzi fin qui citati, non venne soltanto ristampato, ma fu rieditato nel 1968 e nel 1982 con l'aggiunta di un'introduzione di Celestina Mascia Fanella nella collana interamente rinnovata diretta da Amoretti, in un'edizione in tela granata, formato 17x12 cm. Il volume entrò poi a far parte di quella scelta di testi riproposti in brossura con copertina di cartoncino in tinte pastello. In entrambe le occasioni il titolo venne modificato in *Novelle e ricordi d'infanzia*. Anche in questo caso l'archivio UTET non ci svela molti particolari, oltre a quelli presenti nel catalogo, ma ancora una volta il nome della traduttrice ci permette di «svelare» l'origine della proposta editoriale. A curare la traduzione delle novelle di Creangă fu infatti Anna Colombo, che negli anni Quaranta del secolo scorso, tra Turnu-Severin e Bucarest, aveva intrapreso l'attività di traduttrice, dapprima dall'italiano al romeno, e in un secondo tempo dal francese e dall'inglese all'italiano, continuando tuttavia a proporre autori e titoli romeni alle case editrici italiane – «opere di grande valore, d'autori romeni anteriori a Ceaușescu» escludendo espressamente coloro i quali si erano «adeguati» ai nuovi tempi (Colombo 2005: 163). Colombo si era avvicinata alla lingua e alla cultura romena per ragioni intime, come racconta nel volume

autobiografico *Gli ebrei hanno sei dita*, tanto da prendere la decisione di scrivere la tesi – poi pubblicata dall'Ipeo – in questo particolare settore disciplinare, pur essendosi specializzata in inglese e francese al corso di Letterature Moderne attivo presso l'Università di Genova. Colombo racconta nelle sue memorie:

«Intanto, avevo letto quanto riuscivo a procurarmi di letteratura romena; e m'ero entusiasmata per una novella (Un cero pasquale) di uno dei maggiori scrittori, Jon Luca Caragiale, che trattava con rara obiettività del dramma d'un misero ebreo. Avrei voluto scegliere questo autore come argomento della mia tesi di laurea, ma a Genova non c'era cattedra, né di letterature comparate, né tanto meno di romeno. E come giungere a Roma, dove sapevo che esistevano entrambe? [...] il professor Bertoni di letterature comparate si dimostrò pronto ad accettare la tesi da me proposta [...]. Pochi giorni dopo, una lettera del lettore di lingua romena professor Isopescu, informato dal Bertoni, m'offriva una borsa di studio per un soggiorno estivo a Bucarest, per preparare la tesi.» (p. 54-56).

Anna Colombo vive la prima esperienza romena nell'estate del 1931, quando grazie all'amicizia con Arthur Loewenstein – conosciuto nel 1927 – e alle proprie letture, già conversa fluentemente in romeno. Approfondirà le proprie competenze linguistiche negli anni trascorsi in Romania – fidanzata e poi moglie di Loewenstein – dal 1939 all'instaurazione del governo comunista, quando infine decide di rientrare in Italia. Diversamente dagli altri testi romeni pubblicati in traduzione da UTET, l'«ineguagliata» traduzione di Creangă viene eseguita da Colombo con una «mirabile tecnica traduttiva», «tenendo conto appunto della complessità dei contenuti culturali presenti nel prototesto e delle soluzioni proposte per la loro trasposizione nel metatesto» (Topoliceanu 2020: 176). Offre un'approfondita lettura delle edizioni dell'opera di Creangă (e della biografia della traduttrice), Celestina Fanella nel saggio *Anna Colombo traduttrice di Creangă* (2011). Interessante è però avere la possibilità di conoscere l'opinione della traduttrice sul tradurre e sul tradurre letteratura. Della mancanza di serietà (e competenze) di taluni traduttori scrive infatti in prima persona Anna Colombo:

«E qui mi si perdonerà, se aggiungerò qualche riflessione sul difficile problema del tradurre, e specialmente sul suo persistente stato in Italia. [...]

Quello di cui ho parlato, è un caso limite; invece quante volte m'è successo, leggendo un originale, e volendo sincerarmi del senso d'un passo difficile col consultarne una traduzione, magari rinomata, di scoprire che era stato omesso? Ora, chi può pretendere da un editore, che abbia il tempo e la pazienza di confrontare con l'originale, frase per frase, tutto uno scartafaccio? Sì, tutti gli editori dovrebbero, come il Gentile, richiedere sempre un saggio preventivo di traduzione; ma non sono soli da biasimare per la nomea, tanto diffusa all'estero almeno di leggerezza e superficialità dell'editoria italiana. Con quale tristezza rammento un ex allievo, appassionato di letteratura, che, appena iscritto al corso di inglese all'università, aveva accettato di tradurre un'antologia dello Shelley; ma io ero rimasta senza parole quando avevo scoperto che aveva tradotto a vanvera parole anche comuni! "Intanto", mi disse, "a me lo Shelley non piace...".

Terzo ricordo. Sotto il titolo Zorba il greco, il traduttore assicurava d'aver usato l'originale inglese; del maiuscolo Kazantzakis, presidente della Società degli Scrittori ellenici; il libro risultava noioso, e spesso incomprensibile, finché giunta alla descrizione d'una sagra, io, davanti a "Quei salami", d'un tratto fui folgorata dalla verità: il testo usato era stato in francese, lingua così mal nota al traduttore, da fargli scambiare per salami dei salauds. Lo denunciasti all'editore, che si limitò a far scomparire in una ristampa, il vanto della traduzione dall'originale inglese.

Cose del passato? Ho letto recentemente (questa è un'aggiunta del 2004) una recensione d'un'opera di alta filosofia, tradotta dall'inglese in una collana rinomatissima e pretenziosa. Ma "the lamp" ("la lampada") vi era scambiata col lampo e un chirurgo maneggiava non "il bisturi" ("the scalpel"), ma "lo scalpello"...

E io ero corsa a Roma e a Parigi per consultare antichi vocabolari romeni, sì da accertarmi del significato di termini del romeno classico (fine dell'Ottocento)...

Insomma, invocherei maggiore serietà, maggiore rispetto per i testi da tradurre, da parte di chi se ne afferma in grado; ma non

mi nascondo la colpa, oltre che degli editori, dei lettori stessi, che per pigrizia non si inalberano davanti a frasi senza senso.» (p. 165-166).

4. Due “occasioni” mancate: le traduzioni di Caragiale e Dan

Se il *Catalogo storico* UTET è risultato fondamentale nell'approcciarsi alla Collana *I Grandi Scrittori Stranieri*, il carteggio conservato in Archivio è invece testimone di due occasioni mancate. Nel primo caso si è dimostrata rivelatrice la corrispondenza tra il professor Petronio¹⁵ e il referente UTET Gianni Merlini¹⁶. Petronio collabora nella seconda metà degli anni Cinquanta del secolo scorso con la casa editrice, occupato a preparare il volume *Poeti minori dell'Ottocento* (1959) per la collana *Classici Italiani*. Il 13 aprile 1958 Petronio scrive a Merlini per aggiornarlo sullo stato di lavoro e sulle previsioni di consegna del volume *Poeti minori del '800* e per ricevere notizie di una proposta di traduzione avanzata tempo prima: «Non mi ha fatto sapere più nulla della proposta che Le avevo fatta di un volume di teatro caragialiano. Può essere così gentile da darmi una risposta definitiva?»¹⁷. Merlini si affretta a rispondere. Già il 17 dello stesso mese scrive a proposito del volume di Caragiale di averne accennato al Direttore della Collezione degli Scrittori Stranieri, il prof. Amoretti. La Collezione – afferma – si trova in quel momento in fase di riorganizzazione¹⁸ «e se nel nuovo piano ci sarà possibilità di infilare il Suo Caragiale ne sarò ben contento: dobbiamo

¹⁵ Sulla biografia di Petronio, si veda la scheda redatta da Elio Guagnini, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Volume 82, 2015.

¹⁶ Una breve presentazione su Gianni Merlini è disponibile all'indirizzo: <https://www.bibliotecabobbio.unito.it/sezioni/sezione-europea-gianni-merlini/gianni-merlini>.

¹⁷ Lettera di Petronio a Merlini, 13 aprile 1958, in Archivio UTET, ex scatole 106-111, corrispondenze editoriali, mazzo 2, corrispondenze editoriali, fasc 3, 1957-1961 I-P.

¹⁸ I rimaneggiamenti e le riorganizzazioni della Collana sono frequenti, per esempio, nel 1969 (15 dicembre), Merlini scrive ad Amoretti: «Resta quindi da pensare al futuro: come Le abbiamo detto penseremmo di riprendere e riordinare l'intera serie dividendola per blocchi corrispondenti alle diverse letterature, riutilizzando tutto quello di valido che gli 'Scrittori Stranieri' hanno e integrandolo là dove occorra a degli Autori e delle opere che risultassero più opportuni», *ibidem*.

tuttavia dosare i volumi rimasti ancora scoperti tra gli autori e le letterature più importanti e temo pertanto che vi sarà qualche difficoltà»¹⁹. Prevede comunque di dare a Petronio una risposta definitiva nei successivi due mesi. Merlini effettivamente ritorna sulla questione in una lettera del 22 gennaio 1959 dopo «aver pensato tra sé» alle sue proposte «ottime» e «tentatrici»²⁰. Propende tuttavia per una risposta negativa, determinato dall'impossibilità di addossarsi – finanziariamente – il rischio di una simile impresa: «Mi rincresce che per questa ragione, tanto estranea al merito, ma pure insuperabile, io debba rassegnarmi a una rinuncia, più amara per me che per Lei in quanto Lei potrà molto agevolmente appoggiarsi ad altri Editori»²¹. Petronio aveva già ricevuto una risposta negativa a un progetto simile da parte di Einaudi all'inizio degli anni Quaranta, quando – lettore a Iași – aveva proposto alla casa editrice Einaudi una piccola antologia contenente i «bozzetti di tipo bucarestino» di Caragiale e due «racconti stregoneschi»²². Petronio aveva già pubblicato alcune traduzioni di Caragiale in volume: *Scene romene* (Sansoni, 1944), *Una lettera smarrita* (Universale Economica, 1952) e l'aveva incluso tra gli autori dell'*Antologia della narrativa romena* (Guanda, 1956).

Un episodio simile avviene anche nel 1970, come testimonia la corrispondenza di Amoretti²³. In Archivio è infatti conservata una lettera di Merlini – nel frattempo divenuto direttore editoriale – ad Amoretti, certamente risposta a una missiva del 12 aprile 1970 con cui Merlini chiede ad Amoretti di riconsiderare con attenzione «il problema della pubblicazione dello scrittore rumeno Pavel Dan», un impegno che Merlini ritiene azzardato dal momento che «non è possibile prevedere quando nella Collezione si 'liberi' una casella che potrebbe ospitarlo, per trasferimento di un autore ad altra Collana», si dilaterebbero infatti i tempi di stampa, causando lo scontento tanto della famiglia, quanto del

¹⁹ Lettera di Merlini a Petronio, 17 aprile 1958, ibidem.

²⁰ Lettera di Merlini a Petronio, 22 gennaio 1959, ibidem.

²¹ Ibidem.

²² Archivio Einaudi, *Corrispondenza con autori e collaboratori italiani (1931-1996)*, 3178, cartella 157, fascicolo 2382, Petronio Giuseppe, f. 13. Lettera indirizzata dalla casa editrice Einaudi, non firmata, a Petronio, redatta il 5 marzo 1942.

²³ Archivio UTET, ex scatola 81, corrispondenza collana *Scrittori stranieri*, fasc. 1, Amoretti.

curatore della traduzione, il prof. Silvio Guarnieri. La lettera invoca poi una seconda ragione per riconsiderare la pubblicazione della traduzione: il fatto che Pavel non venga citato in nessuna enciclopedia italiana e straniera e che nella *Storia universale della letteratura* del Prampolini venga nominato soltanto tra i minori, «non si tratta di uno scrittore accolto nell'olimpo letterario: può darsi che sia una riscoperta preziosa, ma non è questo il compito della nostra Collezione, come non lo è in generale della nostra Casa: altri colleghi svolgono ottimamente questa funzione e conviene lasciargliela»²⁴ – scrive Merlini. Prampolini riporta a proposito di questo autore: «il transilvano Pavel Dan (1907-1937), figlio di contadini, lasciò racconti a substrato biografico, con implicite intenzioni di critica sociale» (p. 846). Due righe di testo nella voce *Letteratura romena* che, nel complesso, dalle origini al presente, occupa un totale di trenta pagine (p. 818-849). Non viene invece considerato l'ampio studio sulla vita e l'opera dell'autore pubblicato da Guarnieri sulla rivista *Letteratura* (1941: 91-97). Il volume ovviamente non viene incluso nella collana, è tuttavia rilevante – al di là della risposta negativa – la corrispondenza sul tema che evidenzia l'interesse di Amoretti per questo autore,

«per poter addivenire, da parte della Casa Editrice, alla stesura del contratto, Le sarei molto grato se volesse comunicarmi se ha ricevuto, da parte di chi è a ciò autorizzato, via libera alla traduzione e il numero approssimativo delle pagine della medesima»²⁵,

la disponibilità del prof. Guarnieri a tradurre l'opera, la mediazione del prof. Dragoș Vrânceanu che dal 1967 si occupa della questione e la rinuncia da parte degli eredi ai diritti d'autore pur di vedere pubblicato il volume²⁶. Amoretti si dimostra attento nel formulare proposte per un

²⁴ Lettera di Merlini ad Amoretti sulla traduzione di Pavel Dan, 24 aprile 1970, Archivio UTET, ex scatola 81, corrispondenza collana *Scrittori stranieri*, fasc. 1, Amoretti.

²⁵ Archivio UTET, ex scatola 81, corrispondenza collana *Scrittori stranieri*, fasc. 1, Guarnieri, 9 aprile 1968, Lettera di Amoretti a Guarnieri.

²⁶ Sull'interessante figura di Vrânceanu e sulla sua attività di traduttore si legga il volume a cura di Aurora Firța, *Carteggio (1930-1976)*, in cui viene trascritta parte della

«futuro sviluppo» della collana che coinvolgano autori disponibili (non opzionati da altre case editrici) per la letteratura inglese-americana, francese, spagnola, svedese, norvegese, danese, cinese, giapponese, russa, polacca, rumena, jugoslava²⁷.

5. Conclusioni

Come tessere di un mosaico, le pagine dell'archivio UTET compongono un'immagine, imperfetta, della storia della casa editrice e dei personaggi che l'hanno «costruita». Si tratta, come abbiamo potuto vedere, di un'immagine parziale; tuttavia, il carteggio si è dimostrato interessante nel ricostruire alcuni episodi altrimenti dimenticati delle relazioni che hanno unito la casa editrice torinese alla letteratura romena. Il presente contributo – sviluppato a partire da poche lettere conservate – ha quindi mirato a ricostruire una rete di relazioni e interessi, che ha coinvolto importanti personaggi, riviste e collane. La letteratura romena è stata certo appena toccata da UTET; le carte dimostrano però che sono esistiti momenti di grande interesse, certamente connessi a personalità di spicco che hanno saputo motivare e incentivare tale interesse. Emergono quindi due personaggi ottocenteschi, G. Vegezzi-Ruscalla e M.A. Canini, ricordati spesso per le idee politiche e per il ruolo assunto all'interno di istituzioni accademiche e universitarie, che si sono tuttavia fatti promotori culturali, il primo collaborando e dirigendo la *Rivista Contemporanea*, il secondo sollecitando la direzione UTET con progetti che anticipano i tempi, realizzati con la creazione della Collana *I Grandi Scrittori Stranieri*, con un «ritardo» di settant'anni. I cataloghi storici UTET – incontrati per la prima volta in archivio – hanno restituito schematicamente la produzione della casa editrice, le linee seguite attraverso piani editoriali strutturati, ma non sempre condivisi da direttori di collana e direttori editoriali. Attraverso le carte d'archivio è stato inoltre possibile scoprire due «occasioni

corrispondenza tra il traduttore romeno e l'intellettuale, amico di lungo corso, Carlo Bo, come anche il volume omaggiale *Casa de sub padure*.

²⁷ Archivio UTET, ex scatola 81, corrispondenza collana *Scrittori stranieri*, fasc. 1, Amoretti. Lettera di Amoretti a Merlini, 16 febbraio 1970.

mancate», due progetti di traduzione che per quanto attuali sono naufragati, non per mancanza di interesse, ma per l'impossibilità da parte della casa editrice di collocare opere simili in un mercato del libro scarsamente interessato ad una letteratura «minore» come quella romena.

Bibliografia

- 1939, *Onoranze a S.E. Arturo Farinelli in occasione del suo ritiro dall'insegnamento*, Pisa, Lischi.
- 1955, *Un secolo di vita della Unione Tipografico-Editrice Torinese 1855-1954*, Torino, UTET.
- 1956, AA.VV., *Antologia della narrativa romena*, traduzioni a cura di G. Petronio, Modena, Guanda.
- Alecsandri, B., 1858, «Canto popolare moldavo», versione di G. Vegezzi-Ruscalla, in *Mondo letterario di Torino*, 15, 10 aprile.
- Alecsandri, V., 1877, «Victor Emanoil, Cavour, Lamarmora», in *Convorbiri literare*, XI, n. 12, 1 martie, p. 429-434.
- Baffi, M., 1955-1956, «Un grande studioso scomparso: Claudio Isopescu», in *Buletinul Bibliotecii Române din Freiburg*, vol III.
- Bandini Buti, M., 1942, «Poetesse e scrittrici», in *Enciclopedia biografica e bibliografica "italiana"*, serie VI, vol. II, Roma, Editore Tosi, p. 336-337.
- Bărgăuan, B., 1938, «Creangă în italienește», in *Fond și formă*, I, 1, p. 24-26.
- Benche, A., 1937, «Cezar Petrescu în italienește», in *Studii italiene*, IV, p. 172-175.
- Bottasso, E. (a cura di), 1991, *Catalogo storico delle edizioni Pomba e UTET 1791-1990*, prefazione di Giovanni Spadolini, introduzione di Enzo Bottasso, Torino, UTET.
- Canini, M.A., 1865, *Dizionario etimologico dei vocaboli italiani di origine ellenica, con raffronti ad altre lingue*, compilato da Marco Antonio Canini e preceduto da una monografia sui nomi Dio e Uomo e sui vocaboli affini, Torino, UTET.
- Caragiale, I.L., 1944, *Scene romene*, Firenze, Sansoni.
- Caragiale, I.L., 1952, *Una lettera smarrita*, Milano, Universale Economica.
- Cârja, I. (a cura di), 2011, *Unità nazionale e modernità nel Risorgimento italiano e romeno, Atti del convegno internazionale in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia (Bistrița, 10-12 dicembre 2010)*, Cluj-Napoca, Presa Universitară Clujeană.
- Colombo, A., 2005, *Gli ebrei hanno sei dita*, Milano, Feltrinelli.
- Eliade, M., 1933, «Traduceri din autori români», in *Cuvântul*, anno XI, no. 2998, 30 agosto.
- Fanella, C., 2011, «Anna Colombo, traduttrice di Creangă», in Condrea Derer, D., H. Stănculescu (a cura di), *Un secol de italianistică la București*, vol. III, *Actele Colocviului Internațional „Fortuna labilis studia perennia”*, București, Editura Universității din București, p. 362-371.
- Firța, A. (a cura di), 2016, *Carteggio (1930-1976)/ Carlo Bo, Dragoș Vrânceanu*, Alessandria, Editori Dell'Orso.
- Greco, O., 1875, *Bibliobiografia femminile italiana del XIX secolo*, Venezia, Presso i Principali Librai, p. 493-499.
- Guarnieri, S., 1941, «Pavel Dan», in *Letteratura*, V, 4, ottobre-dicembre, p. 91-97.

- Guida, F., 1984, *L'Italia e il Risorgimento balcanico: Marco Antonio Canini*, Roma, Edizioni dell'Ateneo.
- Ichim, F., 1981, *Scrisori către Camil Petrescu*, București, București, Minerva.
- Iorga, N., 1938, «Un pensatore politico italiano all'epoca del Risorgimento: Marco Antonio Canini», in *Bulletin de la section historique de l'Académie Roumaine*, tome XX, București, estratto disponibile online: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/5/56/Nicolae_Iorga_-_Un_pensatore_politico_italiano_all%E2%80%99epoca_dell_Risorgimento_-_Marco_Antonio_Canini.pdf.
- Marcu, A., 1926, «Un fedele amico dei Rumeni: Giovenale Vegezzi Ruscalla», Livorno, Giusti, estratto da *Il Giornale di politica e di letteratura*, II, quad. 8, agosto, 26 p.
- Monteverdi, A., 1948, «Ricordo di Arturo Farinelli», estratto da *Cultura neolatina*, VIII.
- Onciulescu, T., 1940, «Giovenale Vegezzi-Ruscalla e i romeni», in *Ephemeris Dacoromana. Annuario della Scuola Romana di Roma*, IX, p. 351-445.
- Petrescu, C., 1935, *La capitale*, introduzione di M. Ruffini, traduzione di C. Ruberti, Torino, UTET.
- Prampolini, G., 1961, «Letteratura romena», in *Storia della letteratura universale*, vol. 7, p. 818-849.
- Russo, A., 2006, *Nel desiderio delle tue care. Scritture private e relazioni di genere nell'Ottocento risorgimentale*, Milano, Franco Angeli.
- Silvestru, R., 1937, «Duiliu Zamfirescu în italienește», in *Studii italiene*, IV, p. 77-91.
- Spadolini, G., 1991, «Prefazione», in Bottasso, E. (a cura di), *Catalogo storico delle edizioni Pomba e UTET 1791-1990*, Torino, UTET, p. IX-XIV.
- Topoliceanu, H., 2020, «Dal prototesto al metatesto: note in margine alla versione italiana di una favola di Creangă nella traduzione di Anna Colombo», in *aic*, 26, p. 165-178.
- Vegezzi-Ruscalla, G., 1857a, «Parabola De seminatore ex evangelio Matthei in LXXII Europaeas Linguas ac Dialectos versa et Romanis Characteribus express impensis Ludovici Luciani Bonaparte», in *Rivista Contemporanea*, V, giugno, p. 299-303.
- Vegezzi-Ruscalla, G., 1857b, «Della facoltà assimilativa della stirpe latina», in *Rivista Contemporanea*, V, novembre, p. 404-414.
- Vegezzi-Ruscalla, G., 1859a, «Della convenienza di un corso di etnologia», in *Rivista Contemporanea*, VII, aprile, p. 81-88.
- Vegezzi-Ruscalla, G., 1859b, recensione a M.A. Canini, *Studii istorice asupra originei națiunii române*, Bucarest, 1858, in *Rivista Contemporanea*, VI, aprile, p. 236-237.
- Vegezzi-Ruscalla, G., 1863, *Prolusione al libero corso di lingua, letteratura e storia rumana nella R. Università di Torino*, Torino, Tip. Derossi e Dusso.
- Vegezzi-Ruscalla, I., 1859, «Florica e Daïna», in *Rivista Contemporanea*, VII, marzo, p. 355-371.
- Vegezzi-Ruscalla, I., 1862, «Baba-Dokia», in *Rivista Contemporanea*, X, novembre, p. 251-285.
- Vegezzi-Ruscalla, I., 1870, *Baba-Dokia – Florica – Daïna*, Torino, G. Civelli.
- Vegezzi-Ruscalla, I., 1881, *La regina di Romania in Italia*, Roma, Civelli.
- Zamfirescu, D., 1926, *Sasha*, translated from Romanian by Lucy Bing, with a preface by Marcu Beza, London, A.M. Philpot.
- Zamfirescu, D., 1929, «Ritorno alla terra», traduzione di E. Loreti, in *Due lire di novelle*, V. n. 6, p. 16-19.
- Zamfirescu, D., 1932, *La vita in campagna*, introduzione e traduzione di Agnese Silvestri Giorgi, UTET, Torino.

Materiali d'archivio

Archivio UTET, ex scatola 81, corrispondenza collana *Scrittori stranieri*.

Archivio UTET, ex scatola 77, pratiche traduzioni, fasc. 2.

Archivio UTET, ex scatola 78, pratiche traduzioni, fasc. 2.

Archivio UTET, ex scatole 106-111, corrispondenze editoriali, mazzo 2, corrispondenze editoriali, fasc 3, 1957-1961 I-P.

Archivio UTET, ex scatola 10, documenti storici, 6/18-6/142.

Archivio Einaudi, *Corrispondenza con autori e collaboratori italiani* (1931-1996), 3178, cartella 157, fascicolo 2382, Petronio Giuseppe, f. 13. Lettera indirizzata dalla casa editrice Einaudi, non firmata, a Petronio, redatta il 5 marzo 1942.

Sitografia

Centro Studi sul Federalismo, s.d., «Merlini, Gianni», <https://www.bibliotecabobbio.unito.it/it/sezioni/sezione-europea-gianni-merlini/gianni-merlini>.

D'Alessandri, A., 2020, «Vegezzi-Ruscalla, Giovenale», in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 98, [https://www.treccani.it/enciclopedia/giovenale-vegezzi-ruscalla_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovenale-vegezzi-ruscalla_(Dizionario-Biografico)/).

Guanini, E., 2015, «Petronio, Giuseppe», in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 82, [https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-petronio_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-petronio_(Dizionario-Biografico)/)

Strappini, L., 1995, «Farinelli, Arturo», in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 45, [https://www.treccani.it/enciclopedia/arturo-farinelli_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/arturo-farinelli_(Dizionario-Biografico)/).

Tamborra, A., 1975, «Canini, Marco Antonio», 18, in *Dizionario biograficã degli Italiani*, vol. 18, [https://www.treccani.it/enciclopedia/marco-antonio-canini_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/marco-antonio-canini_(Dizionario-Biografico)/).

All links were verified by the editors and found to be functioning before the publication of this text in 2024.

DECLARATION OF CONFLICTING INTERESTS

The author declared no potential conflicts of interest with respect to the research, authorship, and/or publication of this article.

FUNDING

This work was financed by national funds through the Ministero dell'Università e della Ricerca, research project PRIN 2022, "Literary translation and 'cultural transfer' between Italy and Romania: creation of a bilingual digital archive of literary translations from Italian into Romanian and from Romanian into Italian" (Codice del progetto: 20223H7759 CUP: D53D23014750006).

Creative Commons Attribution-NonCommercial 4.0 International License

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc/4.0/>